

Sblocco dei licenziamenti «L'imperativo: ricollocare»

Durante la pandemia bruciato un milione di posti in contratti a tempo determinato
I sindacati: «Segni positivi per il 2021, ma il rischio per l'occupazione è alto»

FIRENZE

Lo sblocco selettivo dei licenziamenti rischia creare una spaccatura nei diritti dei lavoratori. I sindacati dell'area metropolitana sono in attesa della fine della concertazione nazionale. La proposta uscita dal vertice andato avanti per sette ore ieri tra Governo, sindacati e imprese ha avuto come esito l'avviso comune che impegna le aziende ad utilizzare gli ammortizzatori sociali prima di procedere ai licenziamenti, richiesta avanzata a grand voce dai sindacati. «Lo sblocco dei licenziamenti - spiega la segretaria generale della Camera del lavoro di Firenze Paola Galgani - non può essere disgiunto da una politica seria sugli ammortizzatori sociali. E soprattutto lo sblocco selettivo rappresenta un elemento di difficoltà visto che tutti i settori d'impresa avranno necessità di trasformazione. In questa fase pandemica abbiamo bruciato un milione di posti di lavoro in contratti a tempo determinato. Se non ci fosse stato il blocco di certo sarebbe stato peggio».

A Firenze e provincia secondo l'Irpet in questo 2021 le imprese avranno influssi positivi dal rilan-

cio dell'economia. «Il rimbalzo dell'attività economica - aggiunge Paola Galgani - fa sentire i suoi effetti positivi rispetto ad aprile 2020, ma i risultati sono lontani rispetto al 2019. Dobbiamo riflettere, perché potrebbero esserci effetti imponenti rispetto all'occupazione che deriveranno dallo sblocco dei licenziamenti. Abbiamo nella Città Metropolitana territori molto diversi tra loro, dal punto di vista della manifattura ma non solo. Serve uno sviluppo omogeneo, non bisogna lasciare nessuno indietro, non devono esserci periferie, conta Firenze ma devono contare anche le altre zone».

Al tavolo romano, la proposta della triplice è stata piuttosto chiara: un impegno delle imprese a ricorrere in ogni caso a 12 settimane di cig ordinaria a zero ore, prima di ogni decisione, rappresenterebbe di fatto una proroga del blocco dei licenziamenti a ottobre, per tutti, e non tutelando solo i lavoratori dei settori maggiormente in crisi come la filiera del tessile e della moda.

«La richiesta del sindacato è ragionevole - ha detto il segretario generale della Cisl di Firenze e Prato, Fabio Franchi - fare in modo che tutti i lavoratori,

non solo alcuni 'selettivamente' possano avere la tutela del posto di lavoro fino al 31 ottobre. Un termine che è già stato fissato per esempio per le piccole imprese e per gli artigiani. E non può essere arbitrariamente stabilito solo per alcune categorie d'impresa. I vaccini funzionano ma non sappiamo l'entità della ripresa. E togliere il blocco dei licenziamenti in un contesto di manifatturiero senza una politica seria di ammortizzatori sociali rischia di essere un problema. E mancano anche delle politiche attive serie per il sostegno alla ricollocazione».

In che senso? «Siamo un Paese che riscriverà in chiave digitale il mondo del lavoro; i datori di lavoro espelleranno persone da questo mondo, ma non siamo in grado di dar loro una formazione per potersi ricollocare. Nei prossimi mesi chiuderemo vertenze importanti (Buzzi Unicem, Bekaert su tutte) e altre ne arriveranno perché le imprese attendono il segnale dello sblocco per definire organici e piano industriale. Noi continuiamo a vigilare, con alcune certezze: oggi i nostri centri per l'impiego rioccupano 1 lavoratore su 7, in Germania 7 su 10. Sono numeri sui quali non possiamo non riflettere»

Fabrizio Morviducci



Paola Galgani, segretaria Camera del lavoro di Firenze



Fabio Franchi, segretario provinciale della Cisl

Continuiamo a vigilare con alcune certezze: i centri per l'impiego occupano un lavoratore su sette

Serve uno sviluppo omogeneo nella città metropolitana. Tutti devono avere lo stesso peso